

seppe apprezzare tale talento diplomatico. Già nel luglio 1539 Morone dovette ritornarsene in Germania e in seguito prestò i più importanti servizi alla Chiesa come nunzio prima presso re Ferdinando I, poi presso l'imperatore. Era fuor di dubbio ben meritata la porpora conferita a lui appena trentatreenne nel momento appunto, in cui, conformemente alla sua indole, procedeva con mitezza contro le novità religiose in Modena.

Come il Pole, così anche Contarini giubilò perchè con tali uomini il papa aveva dato un potente rinforzo al partito della riforma. Il cardinale opinava che nè in Italia nè in altri paesi si troverebbero tre persone simili e che si dovesse celebrare il Sacro Collegio perchè ornato di tali pietre preziose. « Lode e grazie alla bontà di Dio che non dimentica la sua Chiesa, ma giorno per giorno dà prova di darsi cura della medesima! Tutti dobbiamo ringraziare Sua Santità siccome esecutore di tanto bene. Continui Iddio a illuminare il papa onde scelga tali strumenti per il bene della Chiesa e del suo gregge, che in un tempo cotanto tribolato e agitato egli ha affidato alla cura di un simile vicario: gli conceda Iddio vita abbastanza lunga perchè possa vedere i frutti delle sue piantagioni e provarne conforto! »¹

Poco prima dell'importante creazione cardinalizia del 12 maggio 1542 era stata finalmente approvata in concistoro e subito dopo resa di pubblica ragione la bolla sulla riforma degli ufficiali curiali.² Il 14 luglio si diede ai cardinali Cupis, Carafa e Ridolfi amplissima podestà di eseguirla. I poteri coercitivi ed esecutivi ottenuti dai suddetti addì 12 settembre erano sì ampi e vennero applicati dal Carafa così inesorabilmente che l'8 gennaio del 1543 il papa dovette limitarli alquanto,³ però senza che ne venisse attenuata la rigida osservanza dei decreti emanati. Anche ai 9 di marzo del 1543 Paolo III riferendosi al prossimo concilio esortava che nulla si lasciasse mancare in questo proposito.⁴ Già nel novembre del 1542 il papa aveva impartito al suo vicario generale Filippo Archinto estesi poteri per la visita e riforma del clero romano.⁵

Soltanto nella primavera del 1545 la riforma della Penitenzieria, alla quale il Contarini aveva spinto fino all'ultimo⁶ e il Pucci fatto sì grande opposizione,⁷ riuscì per l'energia del Carafa a una certa

¹ Contarini a Farnese da Bologna il 3 giugno 1542. BECCADELLI I 2, 215 s.

² Vedi EHSES, *Kirchl. Reformarbeiten* 171; cfr. anche la * lettera di N. Serini dell'8 luglio 1542. Archivio Gonzaga in Mantova.

³ EHSES loc. cit. ed EHSES IV, 455 ss.

⁴ EHSES IV, 456.

⁵ *Bulla facultatum Ph. Archinti ep. Burgi s. Sepulcri, S. D. N. Papae vic. general. (« Licet... », dat. Romae 15/2 III Non. Nov.)*. Stampa contemporanea alla Biblioteca Casanatense in Roma. Su F. Archinto vedi G. P. GIUSSANI, *Vita di F. Archinto*, Como 1611.

⁶ Cfr. DITTRICH, Contarini 846.

⁷ Cfr. sopra p. 130. V. anche la * relazione di B. Ruggieri del 12 novembre 1541. Archivio di Stato in Modena.